

AUDIZIONE AS 1190 del 21.01.2025

DDL BANCHE DATI PER LE OPERE AUDIOVISIVE E PER I FONOGRAMMI

Documento di sintesi di ANICA

ANICA, Associazione Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali, rappresenta in Italia gli operatori dell'intera filiera audiovisiva. Ringrazia la Commissione per l'opportunità di portare il punto di vista delle aziende sue associate, interessate a contribuire al miglioramento del sistema esistente. ANICA evidenzia come, nella relazione illustrativa al disegno di legge, si affermi che la costituzione di una banca dati unica delle opere audiovisive e dei fonogrammi si ponga l'obiettivo di razionalizzare il sistema di gestione, incasso e ripartizione dei compensi dovuti per legge agli artisti interpreti esecutori, ottimizzando al contempo l'attività attuale delle collecting.

Le finalità descritte nel disegno di legge sono senza dubbio apprezzabili, e ANICA accoglie favorevolmente l'idea di un sistema che renda più razionale, efficace e agevole la gestione di tali compensi e dei relativi adempimenti a carico degli operatori. Tuttavia, in riferimento specifico al settore audiovisivo, che qui rappresenta, possono rilevare alcune osservazioni:

1. Si nutrono dubbi sul fatto che il MiC possa sostenere la gestione di una banca dati unica di questa portata, poiché ciò richiederebbe risorse aggiuntive, una maggiore organizzazione tecnologica e logistica, nonché personale adeguatamente formato.
2. Si rammenta che il settore audiovisivo dispone già da tempo del Pubblico Registro Cinematografico e Audiovisivo (PRCA), istituito presso il MiC (DGCA) – che si avvale di Cinecittà SpA per gestirlo - con l'obiettivo di garantire trasparenza e pubblicità. Tuttavia, questo strumento si è rivelato finora largamente inefficace. Nonostante anni di operatività, il PRCA rimane incompleto e non rappresenta un valido supporto per assicurare certezza dei diritti e trasparenza nei processi. Oltre a ciò, il PRCA impone ai produttori e agli operatori del settore un carico eccessivo di adempimenti formali e burocratici, che risultano onerosi e faticosi senza fornire in cambio, ad oggi, benefici concreti.
3. Si propone, pertanto, di intervenire sul PRCA per renderlo finalmente efficace e in grado di soddisfare anche le finalità indicate nel disegno di legge. Un approccio razionale ed efficiente alla gestione del PRCA potrebbe evitare la necessità di creare un'ulteriore banca dati delle opere audiovisive in quanto lo stesso potrebbe soddisfare anche le esigenze illustrate nel DDL, limitando così gli oneri a carico degli operatori del settore. In alternativa, qualora fosse inevitabile istituire una nuova banca dati, sarebbe necessario un coordinamento stretto con il PRCA per evitare duplicazioni di adempimenti e costi aggiuntivi.
4. La creazione di una banca dati unica come quella descritta comporterebbe costi significativi, che non dovrebbero in ogni caso aggiungersi a quelli già posti in capo agli utilizzatori bensì, semmai, alle società di collecting che ne avrebbero giovamento per la loro attività.

5. ANICA sottolinea l'importanza di allineare qualsiasi novità normativa con il quadro legislativo vigente – che prevede già il citato PRCA, cui si affianca la piattaforma DGCOL della DGCA - e per evitare stratificazioni che rischierebbero di rendere gli adempimenti ancora più complessi e onerosi. Si suggerisce anche un coordinamento con le attività già svolte da altre Istituzioni, in particolare AGCOM, Autorità competente nella regolamentazione della gestione e intermediazione dei diritti d'autore e connessi.
6. ANICA condivide, infine, le soluzioni proposte da altri operatori già auditi da questa Commissione, i quali hanno evidenziato come la proprietà dei dati debba rimanere in capo ai rispettivi titolari. Questi ultimi potrebbero mettere i dati a disposizione delle collecting e degli utilizzatori esclusivamente al fine di semplificare l'identificazione degli aventi diritto, nel rispetto dei principi concorrenziali.